

## Rischio sanità per Obama anche se vince in tribunale

**P**ersino una vittoria in tribunale sulla riforma sanitaria potrebbe presentare qualche risvolto negativo per Barack Obama. La Corte Suprema degli Stati Uniti confermerà probabilmente il principale successo legislativo del Presidente, ma i contraccolpi potrebbero essere pesanti. La sentenza galvanizzerà i candidati al Congresso che chiedono la revoca della legge e accentuerà le divisioni tra i partiti.

La parte più controversa della riforma sanitaria prevede l'obbligo per ogni cittadino di stipulare un'assicurazione medica, pena il pagamento di una sanzione. Secondo gli oppositori questa norma disciplina una «non attività» - la mancata stipula dell'assicurazione - mentre ai sensi della Costituzione il Congresso è autorizzato a disciplinare esclusivamente le attività. Gli avversari di Obama sostengono perciò che la legge debba essere abrogata, in quanto sancirebbe un'espansione senza precedenti del potere governativo.

In realtà, non vi è nulla nella carta fondamentale o nella giurisprudenza della Corte Suprema che supporti la richiesta degli oppositori. Un rovesciamento della legge sarebbe un fatto senza precedenti. La misura limita indubbiamente la libertà personale, ma non più di altre leggi fondamentali, ad esempio quelle che obbligano i ristoranti a servire gli afroamericani.

Una sentenza di conferma darebbe nuovo vigore al presidente, che vedrebbe riconfermata la sua visione del sistema sanitario. Non sancirebbe tuttavia la fine della battaglia più combattuta del suo mandato. L'esito dipenderà dalla capacità dei candidati repubblicani di sfruttare la generale avversione degli elettori nei confronti della riforma. Se gli oppositori otterranno un numero di seggi sufficiente a superare un eventuale veto di Obama, l'abrogazione sarebbe quasi assicurata. Tutto questo nell'ipotesi che Obama rimanga alla Casa Bianca. Tuttavia, considerando che la sentenza è attesa per giugno, una spaccatura ancora più profonda al Congresso sarebbe foriera di pericoli per l'anno prossimo e oltre.

[REYNOLDS HOLDING]

Per approfondimenti: <http://www.breakingviews.com/>

(Traduzioni a cura del Gruppo Logos)



**IL DOSSIER. Emergenza debito**

## Le liberalizzazioni

### La rivolta delle corporazioni “No alla ricetta dell’ Antitrust”

*Ma il governo va avanti. Pitruzzella: basta egoismi*

I commercianti contestano la deregulation, mentre i tassisti minacciano di fermare le corse

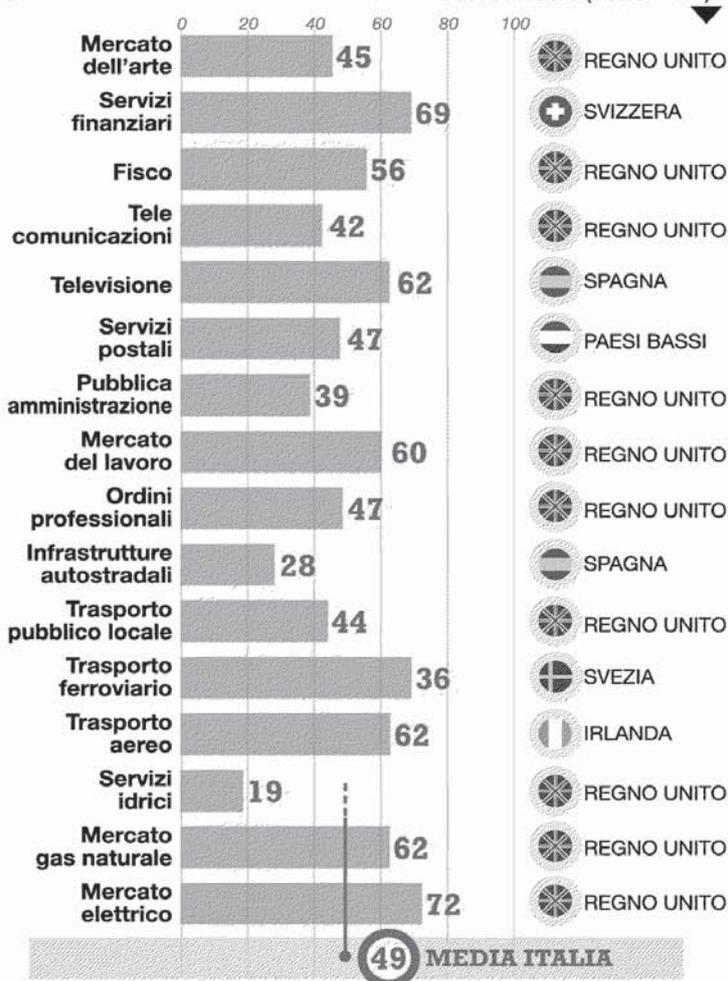
Il presidente dell’ Autorità: la crisi impone di attuare da subito interventi che rafforzano la crescita

LUISA GRION e LUCA PAGNI

E’ BASTATO parlarne per scatenare proteste e minacce. Sulle proposte di liberalizzazione inviate dall’ Antitrust guidata da Giovanni Pitruzzella a governo e parlamento si sono già sollevate le polemiche dalle categorie interessate. Banche, farmacie, petrolieri e professionisti non ci stanno, i taxisti hanno minacciato di paralizzare le città, i commercianti contestano la deregulation sulle nuove aperture di negozi e parlano di «regole assurde». Sono ostacoli e resistenze inevitabili «in un’ economia con forti venature corporative» commenta Pitruzzella. Per superarle «è necessario recuperare la dimensione dell’ interesse generale e la sua prevalenza sugli egoismi di categoria». Ecco perché, continua il presidente dell’ Autorità, «è opportuno procedere non tanto con misure che riguardino mercati settoriali, ma con interventi d’ ordine generale che sciolgano i nodi concorrenziali su mercati diversi». L’ obiettivo, precisa «è evitare i dubbi di interventi vessatori e vincere sia le singole pressioni, sia i singoli poteri di veto». Il governo conferma l’ intenzione di procedere: le liberalizzazioni sono un punto di forza della «fase due», quella della crescita. «Avanti con le riforme per aumentare la competitività, presto si vedranno i risultati» commenta Corrado Passera, ministro dello Sviluppo economico.

#### L’ indice delle liberalizzazioni, settore per settore Stato delle liberalizzazioni in Italia rispetto al Paese modello

Fonte: Istituto Bruno Leoni, Indice delle liberalizzazioni 2011 Paese modello (indice = 100)



1

## Taxi

“Pronti a bloccare le città la seconda licenza per guidare non la vogliamo neanche gratis”

L'ANTITRUST chiede di aumentare le licenze per i taxi e - per garantire una compensazione a chi già ne possiede una - propone di regalarne una seconda che, messa in vendita, permetterà di recuperare il valore originario. Ma se il governo procederà in questo senso, la categoria minaccia di paralizzare il traffico. «Siamo pronti ad occupare la città, Monti ha messo in atto un bluff per non affrontare i problemi del Paese» dice Nicola Di Giacobbe, segretario nazionale dell'Unica Taxi della Cgil. Loreno Bittarelli, presidente nazionale di Uritaxi, conferma che la categoria «avrà una reazione fortissima». Presto, promette, ci sarà un'assemblea generale a Roma per decidere le azioni da intraprendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

## Banche

L'Abi: la polizza sui mutui non viene imposta a nessuno è una garanzia per il cliente

LE BANCHE sono favorevoli alle liberalizzazioni. Ma restano contrarie «a prezzi imposti e a divieti». La voce degli istituti di credito è quella di Giovanni Sabatini, dg dell'Abi: «La gratuità totale di un servizio non fa altro che scaricare i costi di quel servizio su altre voci. Sulle polizze legate ai mutui - aggiunge - le banche non obbligano nessuno a sottoscrivere una assicurazione. Gli istituti si limitano a offrire una polizza che protegga il cliente dal rischio di perdere il bene oggetto del mutuo. Questo nel caso, per esempio, di licenziamento. Sulle commissioni bancomat siamo già sottoposti a controlli dell'Antitrust: quando le banche sono sollevate da costi impropri, abbassano anche le commissioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

## Professionisti

L'Ordine: in Italia attivi 110 mila commercialisti concorrenza garantita

RIFORMARE gli ordini, abolire le tariffe minime e aumentare il numero dei notai: è la ricetta con

la quale l'Autorità per la Concorrenza intende liberalizzare le professioni. La categoria protesta: «E' impossibile fare più di quanto già fatto», commenta l'Ordine dei commercialisti con Andrea Bonechi, consigliere delegato alle professioni. «Le tariffe sono già derogabili, l'accesso è libero: basta avere la laurea e superare l'esame di Stato. La concorrenza c'è: siamo 110.000 e parte del nostro lavoro può essere garantito anche da società e dai Caf. Che cosa si può fare di più?». L'Antitrust riceve invece il plauso dei quasi 2 milioni di professionisti che lavorano con partita Iva e non sono iscritti agli Ordini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

## Medicinali

Federfarma: “Il Parlamento ha coinvolto la nostra Agenzia niente diktat sulla fascia C”

AUMENTARE il numero delle farmacie e liberalizzare la vendita dei farmaci di fascia C, quelli con ricetta, ma a carico del paziente. Questa la proposta dell'Antitrust: i farmacisti non ci stanno. Il governo «è già intervenuto - dice Annarosa Racca, presidente di Federfarma - e il Parlamento ha deciso di demandare la questione all'Aifa, l'Agenzia del Farmaco, che dovrà stilare un elenco dei medicinali da vendere fuori dalle farmacie. La questione dunque è stata già regolata». «Bisogna liberalizzare la vendita dei farmaci da banco, questo sì - ammette - ma non i farmaci di fascia C: serve un sistema di farmacie all'altezza che sia un presidio sul territorio per rispondere sempre meglio alle esigenze dei cittadini».

5

## Carburanti

L'Unione petrolifera insorge “Nessuno tocchi il rapporto tra benzinaio e compagnie”

PER migliorare la rete e abbattere il costo della benzina, l'Antitrust propone di ampliare gli impianti no logo e i possibili contratti fra benzinaio e compagnia petrolifera: l'obiettivo è aumentare la concorrenza grazie anche alla nascita di impianti multimarca. L'Unione petrolifera insorge. «E' un'idea che non sta in piedi - protesta il presidente Pasquale De Vita - sarebbe quasi un esproprio. Gli impianti di distribuzione sono costruiti dalle società, la manutenzione è a carico delle società, il marchio è della società; sono dati in uso gratuito al benzinaio perché venda la benzina della società. Non è pensabile che, dopo tutto questo, lui se ne vada a comprare la benzina da un'altra parte».